

Gazzetta del Sud 1 Maggio

## «Troppe ricorrenze, rinnovare la lotta alla mafia»

PALERMO. Il ricordo di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, uccisi 42 anni fa dalla mafia, si è rinnovato nel punto in cui venne compiuto l'agguato. Tra la folla anche il figlio di La Torre, Franco, che da due giorni prende parte alle iniziative in memoria del padre. «La sua politica era fatta di impegno e sacrificio», ha detto il segretario provinciale del Pd, Rosario Filoramo, ripercorrendo le tappe del percorso politico di La Torre, dalla difesa dei più deboli alla lotta alla mafia, alla mobilitazione per la pace. E proprio sulla mafia, ha aggiunto il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, «il pensiero di La Torre è più che mai attuale: fu il primo a capire che si doveva colpire la dimensione economica della criminalità mafiosa». Ora però bisogna capire, ha osservato il presidente della Commissione antimafia dell'Ars Antonello Cracolici, «cosa sia la mafia oggi, quella che non spara più, non fa le stragi, quella che si respira ma non si vede. Quindi occorrono nuovi strumenti, anche di tipo legislativo». «Una frontiera su cui è necessario puntare - ha aggiunto - è il riuso dei beni confiscati. Su questo fronte lo Stato non ha avuto grande successo. Oltre il 95 per cento delle società viene messo in liquidazione o fallisce. Gran parte dei beni non sono restituiti alle comunità». Franco La Torre si è soffermato sul significato dell'antimafia che «da troppo tempo si nutre di ricorrenze e celebrazioni. La lotta alla mafia va rinnovata. Il caso Saguto è stato una vergogna e si è costruito grazie anche alla nostra indifferenza». Tesi ribadita dal presidente della commissione regionale antimafia: «A 42 anni dalla legge Rognoni-La Torre ci troviamo a un bivio, anche a causa degli effetti delegittimanti della vicenda Saguto. C'è un tentativo di delegittimare e cancellare le misure patrimoniali che va nella direzione opposta rispetto alla visione di Pio La Torre: i colpi inferti in questi anni alle cosche dimostrano la validità di questi strumenti. Molte delle misure patrimoniali, inoltre, risalgono agli anni '90. Se vogliamo onorare chi si è sacrificato, come Pio La Torre, dobbiamo affinare gli strumenti di contrasto». Il Capo dello Stato ha inviato un messaggio alla presidente del Centro di studi e iniziative culturali «Pio La Torre», Loredana Introini e al presidente emerito, Vito Lo Monaco: «Nel 42° anniversario dell'uccisione per vile mano mafiosa di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, le Istituzioni e la società civile si uniscono nell'esprimere sentimenti di grande riconoscenza alla loro memoria. La fermezza e l'abnegazione nel contrastare la criminalità organizzata ne fanno figure emblematiche dei valori di giustizia e legalità che sono a fondamento di una convivenza civile basata sullo Stato di diritto». Testimonianza anche del presidente del Senato, Ignazio La Russa: «Onoriamo la memoria di Pio La Torre e Rosario Di Salvo. Ricordare le loro figure significa tramandare valori di giustizia e legalità, fondamenta della Repubblica italiana. La nostra riconoscenza a chi ha speso la propria vita per lottare contro la criminalità organizzata e a distanza di tanti anni rappresenta ancora un esempio virtuoso per le generazioni di oggi e di domani». Numerosi i parlamentari che hanno voluto ricordare le due vittime dell'agguato, tra i quali la presidente della Commissione nazionale antimafia, Chiara Colosimo.